

Dalle Marche al Mondo I percorsi di un geografo

Scritti in onore di Peris Persi



a cura di
Carlo Pongetti
M. Augusta Bertini
Monica Ugolini

Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

**Dalle Marche al Mondo
I percorsi di un geografo**

Scritti in onore di Peris Persi

a cura di

Carlo Pongetti
M. Augusta Bertini
Monica Ugolini

Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"
2013

In copertina (da fronte a retro):

Sequenza superiore

La 'Purpurea città proibita' (Pechino - Cina)

I 'Torricini' del Palazzo Ducale (Urbino - Italia)

Risicoltura terrazzata (Banaue, Isola di Luzon - Filippine)

Machu Picchu (Perù)

Château Frontenac (Québec - Canada)

Tempio khmer di Angkor Wat (Siem Reap - Cambogia)

Castello crociato di Krak dei Cavalieri (Siria)

Sequenza inferiore:

In volo sulle cascate di Iguazú (Argentina - Brasile)

Centro storico di Cuzco (Perù)

Teatro romano (Bosra - Siria)

Kinkaku-ji o Tempio del padiglione d'oro (Kyoto - Giappone)

Centro coloniale di Cartagena (Colombia)

Chiesa 'trogloditica' di San Giorgio (Lalibela - Etiopia)

ISBN 9788890408328

Finito di stampare nel dicembre 2013

I curatori del volume rivolgono un sentito ringraziamento alla dott.ssa Catia Brunelli (Ph. D.) per il competente impegno profuso nella composizione dell'opera e nella realizzazione della copertina.

SEZIONE 5
Beni culturali
Cultural Heritage

- L. FEDERZONI, I musei cittadini e il recupero dell'identità locale:
la sfida del *Genus Bononiae* – musei nella città
City museums and local identity: the challenges of Genus
Bononiae – museums in the city p. 303
- E. MANZI, Le "torri d'acqua" e il paesaggio rurale residuo nel
Palermitano costiero
"Water Towers" and remaining rural landscape within the coastal
region of Palermo p. 313
- M. L. PAPPALARDO BESOMBES, Nei luoghi del Vajont:
riflessioni geografiche
In the Vajont localities: geographical considerations p. 321
- A. M. PIOLETTI, Lo spazio Walser: una risorsa culturale e
turistica transfrontaliera
The Walser area: a cultural resource and cross-border tourist p. 331
- G. ROCCA, Beni culturali e valorizzazione turistica del territorio:
la rete dei castelli nell'Alto Monferrato
Cultural heritage and the enhancement of touristic regions:
the castle network of High Monferrato p. 341
- E. ROCCATO, Ville e casini di delizie nel territorio fanese: alcuni
esempi di recupero e riuso
Villas in Fano's area: some examples of recovery and reuse p. 351
- M. L. SCARIN, Beni culturali da salvaguardare: due centri
urbani porticati
Cultural heritage to be saved: porticati of two city centers p. 361
- S. SCORRANO, Patrimonio culturale e sviluppo locale: il culto
abruzzese delle "Acque Sacre" quale strumento di
valorizzazione territoriale
Cultural heritage and local development: the cult of Abruzzo
"Holy Water" to promote territorial development p. 369

Patrimonio culturale e sviluppo locale: il culto abruzzese delle "Acque Sacre" quale strumento di valorizzazione territoriale
Cultural heritage and local development: the cult of Abruzzo "Holy Water" to promote territorial development

Silvia Scorrano
Università di Chieti - Pescara
scorranos@libero.it

Abstract – Water, the origin of life, sacred element for ancient ancestors, a purely miraculous substance and as far back as early existence of populations, it has always been at the centre of rituals and holidays. Many places of worship have been consecrated in its honor. Water is used as a purifier for the soul and healing from diseases.

In this project, we propose a process of interpretation to recuperate this precious element from territories with symbols and markings to enable cultural, social and economic development.

Keywords: Holy Water, cultural heritage, local development

Il culto delle acque

Il processo di sacralizzazione delle acque, frutto della mancata comprensione dei fenomeni idrogeologici e, al contempo, dell'essenzialità dell'acqua per la vita attesta l'esistenza di una spiritualità legata alla natura animata, tipica del paganesimo ma perpetuata anche nel credo cristiano. In Abruzzo, il culto delle acque ha trovato alcune condizioni particolarmente idonee ad una sua diffusione. Infatti, la conformazione litologica del rilievo, costituito essenzialmente da calcari estremamente fratturati, comporta una scarsa, se non assente, idrografia superficiale compensata da un'abbondante circolazione ipogea dalla quale si originano numerose risorgenze essenziali per la vita degli uomini e degli animali. In aggiunta, l'effettiva presenza di acque minerali terapeutiche, alcune ancora oggi utilizzate negli stabilimenti termali di Caramanico Terme, Popoli, Raiano e Canistro, ha sostenuto nel tempo quel complesso di credenze che pongono l'acqua al centro di riti medicamentosi. Ma, l'attribuzione del potere taumaturgico richiede l'intercessione del soprannaturale e sotto questo aspetto bisogna ricordare la forte spiritualità che ha contraddistinto il territorio abruzzese¹ – Petrarca definì la Maiella "domus Christi" – alla quale hanno contribuito la vicinanza a Roma e la posizione di transito della regione tra il nord e il sud della penisola, tanto che il processo d'evangelizzazione sarebbe avvenuto, secondo la tradizione locale, già in epoca apostolica. Inoltre, la particolare morfologia del territorio, con oltre 70% della superficie classificata come montana e una cospicua presenza di grotte e di ripari sottoroccia, ha favorito la presenza di religiosi

¹ Si ricordano alcune figure importanti nella storia del cristianesimo che hanno operato nel territorio regionale: san Lorenzo vescovo di Farfa, il monaco Equizio di Amiterno, san Benedetto, santa Scolastica e fra' Pietro Celestino.

dediti alla vita ascetica e contemplativa, mentre nei fondovalle sorgevano importanti centri monastici con proprietà estese fino ai pascoli di alta montagna in un rapporto di mutua assistenza, materiale e spirituale, tra gli insediamenti degli eremiti ed i pastori.

I suddetti fattori hanno contribuito a diffondere un culto praticato da centinaia di anni che ha le sue testimonianze nei depositi votivi presenti nei luoghi della sacralità pagana e cristiana e nelle ritualità cultuali ancora oggi professate. In aggiunta, un'altra importante fonte documentaria è fornita dagli scritti di quanti si sono occupati di tradizioni popolari – tra cui spiccano le ricerche condotte da Gennaro Finamore (medico e demologo) ma anche dal De Nino e dal Pansa, per citare solo alcuni nomi – e dalle numerose pubblicazioni che a vario titolo hanno trattato l'Abruzzo: il *De architectura* di Vitruvio, i diari di viaggio di Serafino Razzi, di Michele Tenore e di Ferdinand Gregorovius, senza tralasciare le numerose *descrizione* delle Province regnicole.

Risulta in tal modo possibile ricostruire una geografia delle acque sacre investigabile sotto diverse angolazioni: la divinità, la malattia, il rimedio con le sue ritualità individuali e collettive e il luogo di culto spesso con una valenza storico-artistica significativa.

Partendo dalle divinità si sottolinea la presenza di numerose figure ciascuna in grado di attribuire all'acqua un particolare potere taumaturgico.

In epoca pagana, Ercole e la dea Bona erano i due principali numi delle acque sostituiti, con l'avvento del cristianesimo, da san Michele Arcangelo² (detto anche sant'Arcangelo, sant'Angelo e san Michele), sant'Ippolito³ e sant'Agata⁴. Ma, il patronato dell'acqua spetta anche a Santi che hanno soggiornato ed operato nel territorio regionale – san Venanzio, santa Scolastica, san Vittorino, san Franco, fra' Pietro Angelario, papa per qualche mese con il nome di Celestino V, san Rocco de la Croix e Beato Nunzio Sulprizio – o il cui culto vi è stato importato: san Bartolomeo apostolo e san Cataldo vescovo. Tra le figure femminili, la devozione popolare attribuisce la sacralità di talune fonti all'operato della Madonna e di tre sante protettrici delle puerpere e, più in generale, della fertilità: santa Eufemia di Calcedonia, sant'Agata e la già citata santa Scolastica.

Passando all'aspetto "curativo" bisogna anzitutto ricordare che molte acque per avere potere taumaturgico dovevano (o devono là dove la tradizione è ancora viva) essere prelevate in date prestabilite (*tempo sacro*), generalmente coincidente con il giorno di nascita del santo (*dies natalis*), per essere utilizzate nel corso dell'anno (*tempo profano*) quando le difficoltà della vita richiedevano (e/o richiedono) l'intervento del soprannaturale.

La febbre malarica, ad esempio, era possibile curarla grazie alle acque di san Cataldo prelevabili dalla omonima fonte presente a Palena, o nella grotta di san Cataldo dell'Orfento⁵ (Burri, 2007) posta «poco sotto la Villa

di Santa Croce, in una ripa, sopra il fiume Orfento» (Razzi 1572-1577, ristampa, 1990, p. 79).

Per quanto riguarda la peste, a Roccamontepiano⁶ si tentava di curarla con l'acqua di san Rocco, attinta da una sorgente localizzata in una grotta in cui avrebbe soggiornato il Santo ospite dei Principi Colonna di Roma.

Le malattie dell'orecchio avevano il proprio rimedio nelle acque della Fonte di sant'Ippolito a Corfinio; per le malattie del fegato, il Paoletti (1963) riferisce di una fonte detta *della trizia*, localizzata in prossimità di Torricella Peligna; per i reumatismi e le artriti è ancora in uso bagnarsi nelle acque dell'Aterno, in prossimità dell'Eremo di San Venanzio sito in una valle omonima del comune di Raiano.

In prossimità di Caramanico, le patologie epidermiche un tempo si curavano con l'acqua di un "rivo" la *Zolfanaia*, come riportato da Serafino Razzi (1572-1577, ristampa, 1990, p. 119), mentre ad Assergi è ancora viva la tradizione che riconosce all'acqua di san Franco poteri taumaturgici per le malattie della pelle.

Sul versante occidentale del Morrone, invece, le acque presenti nell'eremo rupestre di Sant'Onofrio⁷ – divenute sacre grazie a fra' Pietro – erano utilizzate per curare un ampio spettro di mali e per liberare dal demonio gli ossessi.

Le acque "generiche", attive nei confronti di numerose malattie, si presentano ben distribuite sul territorio regionale; si ricordano le acque taumaturgiche presenti nelle chiese (san Tommaso di Canterbury⁸ a Caramanico, san Michele a San Vittorino⁹ e Beato Nunzio Sulprizio a Pescosansonesco¹⁰), negli eremi (San Bartolomeo in Legio a Roccamorice e San Domenico a Villalago) e nei santuari mariani (Madonna delle Grazie a Monteodorisio e Madonna dello Splendore a Giulianova).

Una nota particolare, infine, meritano le acque con potere galattogeno che la "necessità" diffuse su tutto il territorio regionale. Nel Teramano, è tradizione ricorrere alle acque di santa Scolastica¹¹; mentre nel Chietino e nel Pescara se ne venerano le acque consacrate a sant'Agata di Catania e a santa Eufemia di Calcedonia (detta anche santa *Fumija*). Le ritualità in onore delle sante generalmente comportano, oltre al compimento di abluzioni, l'offerta votiva dei frutti della terra – chicchi di grano e legumi – e pezzetti di pane. Acque con potere galattogeno sono attribuite anche ad alcune figure maschili come san Felice, san Francesco e l'Arcangelo Michele. A san Felice era dedicata una fontana chiamata *fonte lattiera* localizzata nella frazione san Mar-

² Tra Ercole e l'Arcangelo Michele esiste una stretta analogia iconografica, entrambi guerrieri e simili nell'immagine, che li vuole raffigurati con l'arma – la spada per l'Angelo, la clava per Ercole – sollevata nell'atto di colpire. In merito ai luoghi della continuità culturale la Grotta di Sant'Angelo di Ripe e l'Eremo di Sant'Onofrio costituiscono due validi esempi.

³ La sostituzione tra Sant'Ippolito ed Ercole sarebbe avvenuta a Corfinio.

⁴ Il culto di Sant'Agata si sarebbe sovrapposto a quello di Ercole (Castelvecchio Subequo) e della dea Bona (Palombaro).

⁵ Dell'Eremo di San Cataldo oggi non rimangono tracce. Si ipotizza che esso fosse un riparo sotterraneo presso l'omonima grotta.

⁶ L'attuale fonte di san Rocco come anche la chiesa a lui dedicata sono di recente costruzione.

⁷ Nella zona sottostante l'Eremo si trova la grotta che fu abitata da fra' Pietro, nella quale sono presenti due simboli taumaturgici, le acque di stillicidio e la "Culla di Sant'Onofrio" un avvallamento in cui coricarsi aiuterebbe a guarire dai dolori.

⁸ La leggenda vuole la Chiesa edificata nel 45 d.C. a seguito dell'apparizione degli arcangeli Michele e Gabriele ad un certo Antimo. Alcuni studiosi, invece, ipotizzano che sia sorta in luogo di un antico tempio dedicato ad Ercole visto il ritrovamento, nei dintorni dell'edificio, di bronzetti raffiguranti il dio e la presenza di un pozzo d'acqua nella cripta posta al di sotto dell'altare. L'edificio attuale sarebbe datato tra la fine del XII secolo e i primi anni del XIII secolo.

⁹ La Chiesa, edificata su delle catacombe, già esisteva nel 763 ed era dedicata a San Vittorino, successivamente (1084) risulta un luogo di culto di San Michele per poi riprendere il nome di San Vittorino all'inizio del XII secolo.

¹⁰ La sacralità della Fonte di Riparossa si lega alla figura del giovane Nunzio. Ancora prima che la Chiesa, nel 1963, lo dichiarasse Beato nel comune di Pescosansonesco era stato edificato un santuario presso la fonte. L'attuale luogo di culto è stato costruito negli anni novanta.

¹¹ Il culto per la Santa ha avuto come punto di irradiazione un convento benedettino di monache, un tempo presente nel territorio di Campi.

tino del comune di Schiavi d'Abruzzo; mentre a Celano, in località Valle Verde, si venerava l'acqua di san Francesco «che scaturisce sotto il convento dei frati Minori» fondato dal Santo «il quale lo nominò della Madonna». L'acqua va bevuta dopo averci messo dei chicchi di grano o delle briciole di pane (Finamore, 1894, ristampa 1984, p. 164). L'Arcangelo Michele opera attraverso le foglioline di una pianta che cresce all'interno della Grotta di Sant'Angelo a Carsoli, in località Colli di Monte Bove (Giovetti, 2005), mentre sul Monte Salviano si ricorreva all'acqua della Grotta del Santo Padre (Pansa, 1924; Corrain, Rittatore, Zampini, 1967).

In aggiunta a quanto sinora riportato bisogna ricordare la notte di san Giovanni in cui, per intercessione del Santo, le acque dei fiumi (Sangro, Giovenco, Gizio, Orte e Liri), del mare, di condotta e la rugiada si doterebbero di poteri taumaturgici.

Sacralità delle acque e patrimonio culturale

La sacralità delle acque, legata al potere taumaturgico che esse assumerebbero per intercessione di una divinità, ha portato all'edificazione di luoghi di culto e al consolidarsi di ritualità che a pieno titolo rientrano nel patrimonio culturale dell'Abruzzo.

Per quanto riguarda le testimonianze architettoniche, il territorio regionale è stato segnato da diverse tipologie di monumenti: luoghi di culto (cappelle, cattedrali, chiese e santuari), dimore di quanti hanno consacrato la vita alla religione (eremi, monasteri e conventi) e semplici vestigia ad indicare la presenza di una sorgente sacra.

Partendo dalle fontane poste all'esterno dei luoghi di culto, la sacralità delle acque tende a favorire quelle extraurbane¹² edificate al di fuori delle mura cittadine e lungo le piste tratturali. Spesso sulle vie della transumanza la fontana è associata ad un edificio religioso: conventi, monasteri e chiese rurali a conferma del ruolo svolto dai complessi monastici all'interno del sistema produttivo regionale.

Tra le fontane extraurbane erano e sono ancora ritenute sacre la Fontana di san Cataldo a Palena, prossima all'omonima Chiesa, e le fonti dedicate rispettivamente a sant'Agata e a santa Scolastica che, con la loro semplice fattura, diventano luogo di ritualità collettiva nel giorno di commemorazione delle rispettive patrone.

Molto più suggestivi da un punto di vista paesaggistico risultano i siti in grotta localizzati in posizione marginale rispetto alle vie di transito, se non nel più totale isolamento. Essi si caratterizzano per il riuso sistematico di preesistenti cavità naturali e di ripari sottoroccia in alcune ipotesi riadattati per mezzo di semplici costruzioni, se non completati grazie a complesse opere che hanno portato alla realizzazione di più locali tra cui un luogo di culto di una certa consistenza e celle per i monaci¹³.

Ma la devozione popolare per le acque sacre continua ancora e le necessità di culto hanno portato a riedificare alcuni luoghi sacri, come il santuario dedicato al Beato Nunzio Sulprizio (anni '90 del Novecento) e la Chiesa di Santa Scolastica (anni '70 sempre del Novecento) a Corropoli.

Oltre al patrimonio architettonico, bisogna ricordare il ricco patrimonio immateriale costituito dalle ritualità culturali e dalle feste popolari che con il loro ciclico ripetersi permettono il perpetuarsi di una memoria collettiva in grado di cementificare e fortificare i rapporti in seno alla comunità in un contesto sempre più globalizzato. Tuttavia, esse non sono immuni dal subire un processo di turisticizzazione che può portare a cantonalizzare e a spettacolizzare il rito culturale all'interno di una manifestazione nella quale l'aspetto ludico predomina, spesso, sull'evento mistico; inoltre, alcuni riti dalle tinte forti se non compresi e contestualizzati rischiano di mantenere il mondo popolare in una posizione subalterna nei confronti della cultura intesa come modernità.

Dovendo necessariamente sintetizzare si evidenziano alcuni gesti che accomunano i diversi culti quali l'assunzione dell'acqua, le abluzioni, la processione, la messa in onore del Santo e la donazione dei frutti della terra (il simbolo del pane è presente nei festeggiamenti in onore di sant'Agata). Particolarmente suggestive sono le ritualità di purificazione che nell'ipotesi di San Bartolomeo in Legio e di San Venanzio prevedono la discesa di una "scala" che conduce rispettivamente al torrente Capo la Vena e al fiume Aterno a simboleggiare la discesa agli inferi dai quali si risale purificati. Spesso al momento religioso si aggiunge quello conviviale: degustazione di piatti tipici, balli, musiche, giostre e fuochi d'artificio. Per quanto riguarda la durata, i festeggiamenti che generalmente tendono a chiudersi nella notte in alcune ipotesi durano più di un giorno (san Rocco a Roccamontepiano e san Bartolomeo a Roccamorice).

Al patrimonio immateriale delle acque sacre appartengono anche le fonti documentarie, un'abbondante letteratura anch'essa strumento di valorizzazione di un territorio sulla scia di quanto previsto nei Parchi Letterari® e nei più recenti parchi culturali intesi come derivazione dei primi.

Una ipotesi di valorizzazione

Ma come valorizzare il patrimonio delle acque sacre tenendo conto dell'ampia diffusione territoriale del fenomeno? Quale criterio adottare per unire siti tanto diversi tra loro? Ed ancora la conoscenza delle tradizioni abruzzesi, la loro valorizzazione, riusciranno a salvaguardare un patrimonio architettonico spesso localizzato in un contesto territoriale difficilmente raggiungibile? La letteratura da strumento informativo può diventare uno strumento di valorizzazione?

Gli elementi fin qui raccolti consentono di riconoscere al culto delle acque un ruolo centrale in un processo di marketing turistico rivolto alla valorizzazione di stratificazioni culturali e sociali, fotografate anche in forma letteraria ed al contempo in grado di far emergere le peculiarità dei singoli ambiti territoriali in termini di caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche e storico-archeologiche. In tale ottica, la memoria storica può essere trasformata in un fattore innovativo mentre la sua conservazione può diventare un fattore di sviluppo, come dire un futuro dal passato.

¹² In Abruzzo, le fontane extraurbane nascono per soddisfare le necessità di approvvigionamento idrico di un sistema economico legato all'allevamento transumante e ad un'agricoltura nella quale la tipologia dei contratti agrari e la ridotta superficie dei fondi non vi consentiva l'edificazione di abitazioni permanenti.

¹³ Sul versante nord della Maiella, ad esempio, presentano tale tipologia gli eremi di Sant'Onofrio al Morrone e San Bartolomeo in Legio.

Inoltre, tenendo conto dell'ampia diffusione spaziale del fenomeno (Fig. 1) e partendo dal presupposto di voler rivalorizzare una particolare tradizione con il duplice obiettivo di potenziare l'offerta turistica locale e di evitare la semplice banalizzazione dei riti a vantaggio di una promozione turistica rispettosa delle tradizioni locali, si è ipotizzata la creazione di una "Strada Letteraria delle Acque Sacre". Lungo questo percorso la letteratura, a differenza di quanto avviene nei Parchi Letterari®, non si limiterà ad un solo autore ed i luoghi non saranno strumentali alla promozione del personaggio ma, viceversa, il personaggio diventerà di ausilio nella promozione del luogo e la sua produzione letteraria porterà a meglio valorizzare e comprendere il fenomeno. Inoltre, quella stessa letteratura che molte volte è stata complice nel restituire una immagine stereotipata dell'Abruzzo, posto ai confini del mondo¹⁴, inaccessibile e abitato da montanari/pastori¹⁵ sarà utilizzata per la ri-scoperta di una complessità culturale e identitaria, nonché per rinnovarne e impreziosirne l'immagine.

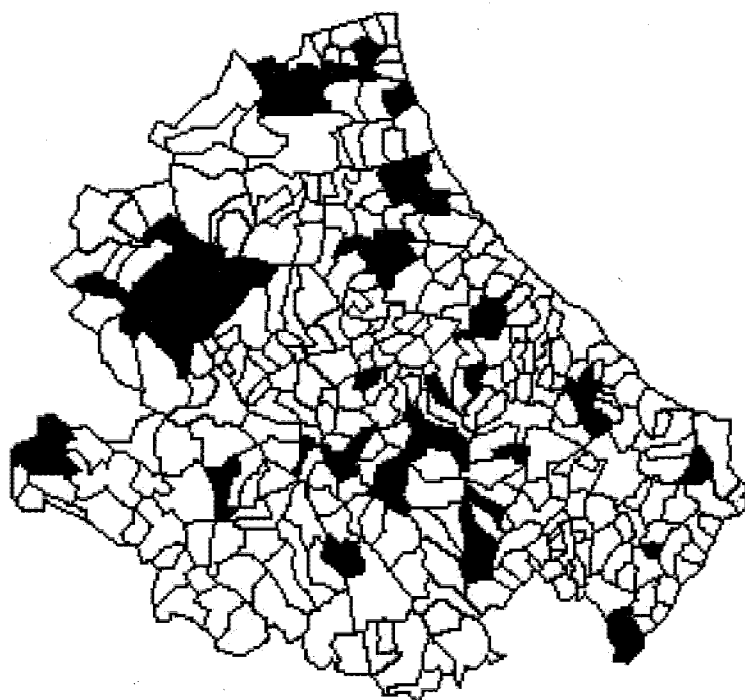


Fig. 1 – Distribuzione territoriale dei siti delle acque sacre; in nero i comuni in cui il culto è ancora praticato.

Una Strada, quindi, inserita in contesti paesaggistici diversi, tracciata su di un unico tematismo, con l'intento di fornire una visione multiprospettica di ausilio nella comprensione del fenomeno e nella valorizzazione dei luoghi, nell'ottica di uno sviluppo turistico ottenibile dal connubio di tre risorse culturali – i monumenti, la letteratura e il folclore – tra loro strettamente interdipendenti. Un percorso in grado di attraversare l'Abruzzo da nord a sud, diramandosi verso l'interno e coinvolgendo direttamente 28 comuni tra cui alcuni centri turistici di importanza non secondaria (Tab. I).

Ripartizione territoriale	Popolazione 1/1/2011	Strutture alberghiere (2010)		Esercizi complementari (2010)	
		N.	Posti letto	N.	Posti letto
Provincia dell'Aquila					
Avezzano	42.029	5	409	1	20
Carsoli	5.607	2	122	2	16
Castelvecchio Subequo	1.084			1	8
Celano	11.184	1	60	5	85
Corfinio	1.067	1	22	2	25
L'Aquila	72.511	21	1.221	57	777
Raiano	2.908			2	15
Sulmona	25.159	8	711	28	180
Villalago	613	3	198	3	1.314
Provincia di Teramo					
Atri	11.239	1	102	16	151
Campoli	7.522	2	51	6	79
Civitella del Tronto	5.442	4	165	10	131
Corropoli	4.753	1	64	3	42
Giulianova	23.606	33	2.406	16	4.262
Sant'Omero	5.423	3	98	2	43
Provincia di Pescara					
Caramanico Terme	2.032	15	1.029	25	242
Penne	12.873			18	254
Pescosansonesco	527			2	31
Roccamorice	989			8	98
Provincia di Chieti					
Chieti	53.937	8	518	22	787
Lanciano	36.304	4	272	20	187
Liscia	730				
Montediorisio	2.598				
Palena	1.424	2	61	8	67
Palombaro	1.131	1	48	6	52
Roccamontepiano	1.822			4	35
Schiavi d'Abruzzo	990	1	62		
Torricella Peligna	1.426	2	62	7	57
Totale	336.930	118	7.681	274	8.958

Tab. I – Distribuzione territoriale dei siti delle acque sacre (Fonte: elaborazione su dati Istat).

Viene da sé che far emergere le peculiarità di un territorio porta quale conseguenza lo sviluppo di una serie di attività complementari al turismo religioso dell'acqua ma non per questo meno importanti in termini di capaci-

¹⁴ Si fa riferimento al sonetto "Chi vedesse a Lucia un var capuzzo" di Guido Guinizzelli e al Decamerone del Boccaccio nei quali l'Abruzzo viene presentato come una regione lontanissima.

¹⁵ Si ricorda in proposito quanto detto dall'Abbate nella Guida dell'Abruzzo (1903, p. 4) «Qui s'incontrano ancora i veri e genuini pastori degli antichi tempi. Da più che mille anni essi non hanno punto cambiato costumi e usanze», e da Silone (1948, p. 8) per il quale le montagne erano «i personaggi più prepotenti della vita abruzzese».

tà attrattiva dei flussi turistici e di ricaduta economica per le popolazioni locali.

Ovviamente, valorizzare le risorse ambientali e culturali richiede la "messa a sistema" delle stesse attraverso l'integrazione delle potenzialità di attrazione culturale con quelle dell'ambiente naturale. Inoltre, risulta necessaria una programmazione sistemica in termini di partenariato durevole tra i diversi soggetti, istituzionali e non, direttamente coinvolti. Le stesse motivazioni – culturali, naturalistiche ed, infine, religiose – alla base di una domanda turistica legata al culto dell'acqua spingono in tale direzione.

Bibliografia

- ABBATE E., *Guida dell'Abruzzo*, Roma, Club Alpino Italiano, 1903 (ristampa: Bologna, Forni, s.i.d.).
- BURRI E., *Abruzzo. Paesaggi d'acqua*, Pescara, Carsa, 2007.
- CORRAIN C., RITTATORE F., ZAMPINI P., *Fonti e grotte lattaie nell'Europa Occidentale*, in «Ethnoia» Varese, 1967, n. 1-2, pp. 31-40.
- DE NINO A., *Usi Abruzzesi*, Firenze, Tipografia di G. Barbera, 1879.
- FINAMORE G., *Vocabolario dell'uso abruzzese*, Lanciano, Carabba, 1880.
- FINAMORE G., *Come si curavano i malanni nell'antico Abruzzo. Dizionario di antica medicina abruzzese*, 1890 (ristampa: Cerchio, A. Polla, 1995).
- FINAMORE G., *Tradizioni popolari abruzzesi*, collana "Curiosità Popolari Abruzzesi", a cura di G. Pitre, vol. XIII, Torino-Palermo, C. Clausen, 1894 (ristampa: Bologna, Forni, 1984).
- GIOVETTI P., *Le vie dell'Arcangelo. Tradizioni, culto, presenza dell'Arcangelo Michele*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2005.
- GREGOROVIVUS F., *Viaggio in Abruzzo (1871)*, estratto da *Passeggiate per l'Italia*, volume II, Roma, U. Carbono, 1907 (ristampa: Cerchio, A. Polla, 1982).
- PANSA G., *Miti, leggende e superstizioni dell'Abruzzo*, vol. I, Sulmona, Caroselli, 1924.
- PANSA G., *Miti, leggende e superstizioni dell'Abruzzo*, vol. II, Sulmona, Caroselli, 1927.
- PAOLETTI I., *Documenti e tradizioni di medicina popolare in Abruzzo (2ª parte)*, in «Rivista Abruzzese», Lanciano, 1963, n. 4, pp. 4-12.
- PERSI P., *Parchi della letteratura. Tra il dire e il fare....*, in «Geotema», Bologna, VII, 2003, 20, pp. 3-9.
- RAZZI S., *La vita in Abruzzo nel Cinquecento, Diario di un viaggio in Abruzzo negli anni 1544-1577*, Cerchio, A. Polla, 1990.
- SCORRANO S., *Le acque sacre in Abruzzo. Dal culto allo sviluppo territoriale*, Ortona, Menabò, 2012.
- SILONE I., *Abruzzo e Molise*, Roma, TCI, 1948.
- TENORE M., *Relazione del viaggio fatto in alcuni luoghi di Abruzzo Citeriore nella state del 1831, dal Cav. Michele Tenore*, Napoli, Della tipografia di Pasquale Tizzano, 1832.
- VITRUVIO M., *Dell'architettura*, a cura di C. Amati, Libro I, tomo II, fasc. I, Milano, Pirola, 1830.